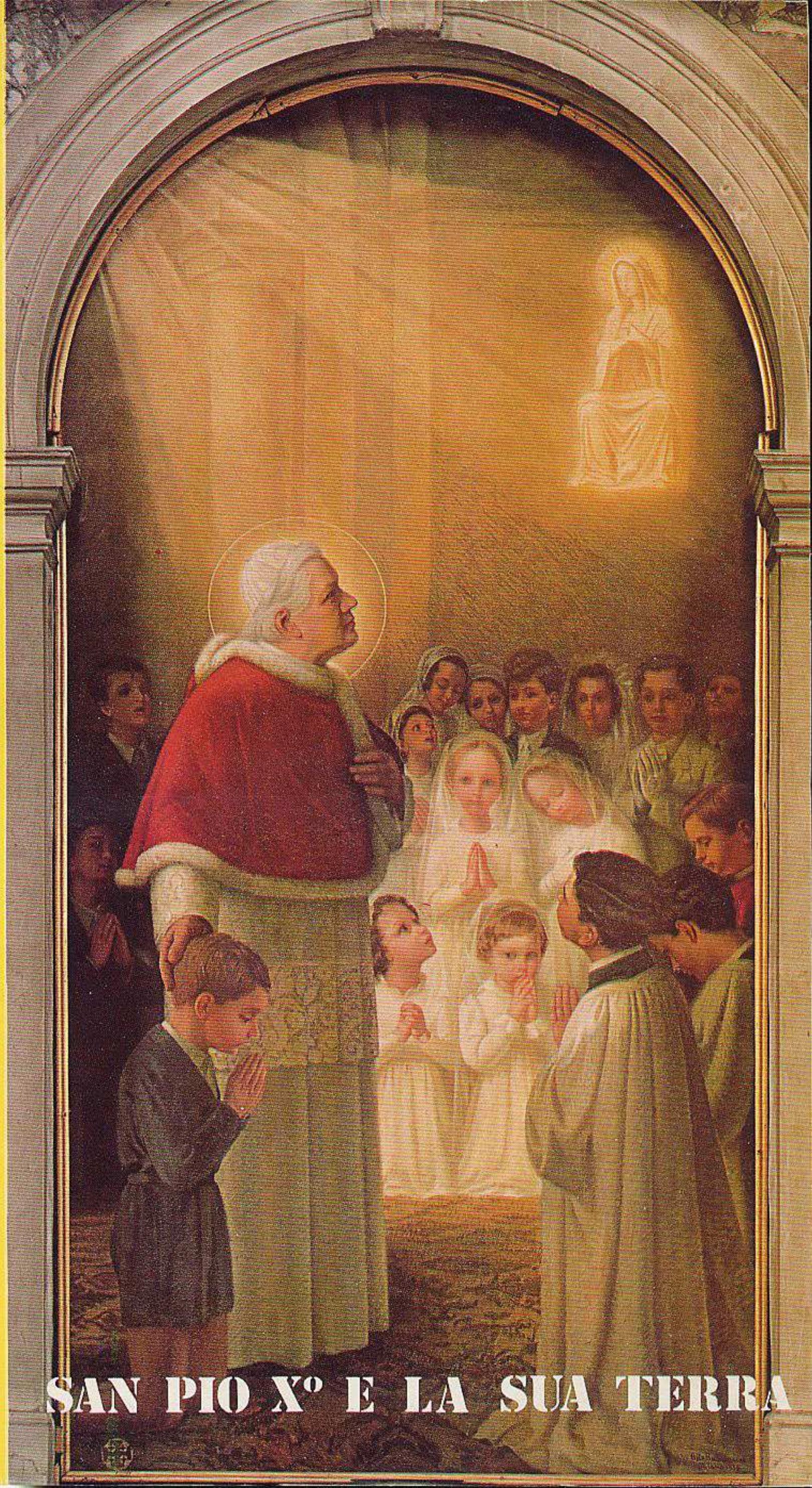


INGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXX - N. 5

Settembre/Ottobre '83

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

SOLENNITÀ DI SAN PIO X

4 settembre 1983

È stata presieduta da sua eccellenza Mons. Alessandro Maria Gottardi, arcivescovo di Trento.

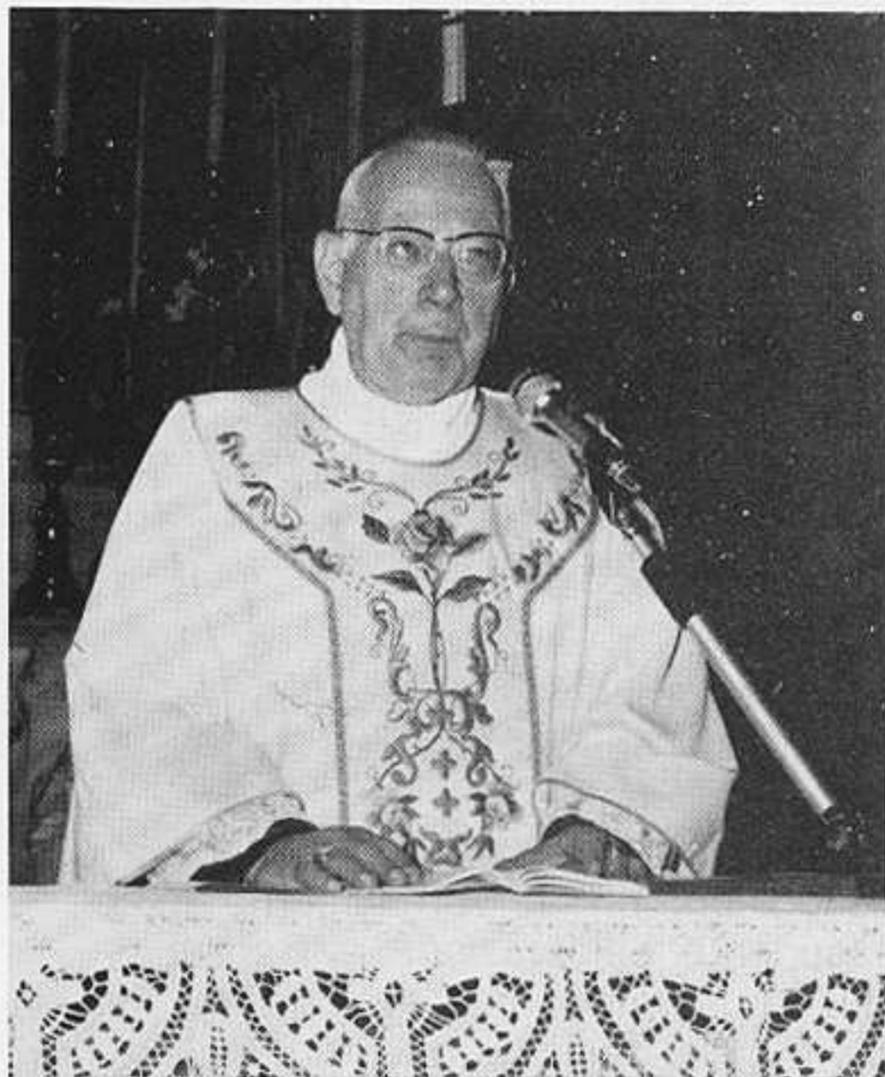
Essa ha avuto uno svolgimento solenne con la Santa Messa egregiamente cantata dalla nostra scuola cantorum, accompagnata dall'organista Bordignon di San Vito e diretta dal nostro Prof. Alessandro Favero.

Sua eccellenza, dopo l'omelia, conferì la S. Cresima ai nostri ragazzi di II° media. Alla sera, come di consueto, la grandiosa processione con la reliquia e la statua del Santo portata a spalle dai giovani di leva. Faceva servizio d'onore la banda musicale di San Vito di Altivole.

Siamo lieti di poter pubblicare integralmente l'omelia tenuta da sua eccellenza Mon. Alessandro Maria Gottardi.



Cari sacerdoti, e cari fratelli e sorelle sono venuto a Riese in pellegrinaggio: come sacerdote, come Vescovo, facendomi anche interprete della venerazione e della Chiesa di Trento; ma anzitutto come figlio di Venezia, sulla scia di lontani e pur sempre vivi ricordi. Sono abbastanza anziano per essere nato sotto il pontificato di San Pio X, esattamente due anni prima della sua morte; evidentemente non a questo risalgono e ricordi, ma al tempo del mio Seminario, dove si può dire quotidianamente risuonavano all'orecchio e nel cuore di noi ragazzi, e poi chierici, le rievocazioni commosse e devote che ce ne forniva il Vescovo ausiliare Mons. Giovanni Jeremich, che era stato segretario del Patriarca Sarto.



Vorrei qui ricordare anche la mia familiarità con il vostro concittadino l'Arcivescovo Lino Zanini, mio compagno di Seminario al quale mi uniscono tuttora vincoli di confidente amicizia. Mi è ancora doveroso infine menzionare qui un illustre figlio di questa vostra terra, il Patriarca Cardinale Jacopo Monico, il cui nome, strettamente legato a quello di Giuseppe Sarto, rievoca un altro legame di parentela tra Venezia e questa vostra borgata.

Anche per questi motivi ho accettato molto volentieri l'invito gentile di Mons. Arciprete a venire oggi a celebrare l'Eucaristia insieme con voi, quasi per assolvere un debito di riconoscenza e insieme in umile

richiesta di grazia e benedizione sul mio sacerdozio, ormai prossimo al cinquantesimo anno, e sul mio ministero di Pastore.

Certo', nell'ascoltare testi di scrittura come quelli che ci furono or ora proclamati, ad esempio quello ove Ezechiele delinea la figura del Pastore ideale (1), e nel riflettere come questo modello fu realizzato dai Santi, e tra questi il nostro San Pio X, mi sento preso da profonda confusione; ma anche da grande fiducia, perché la grazia che ha sostenuto i grandi pastori è ancora fedelmente offerta ogni giorno ad ognuno di noi, sacerdoti e vescovi, nelle rispettive responsabilità, per consentirci di servire il Signore del nostro meglio, e di offrire la nostra vita in un sincero servizio al suo Regno.

Commemorando l'80° anno della elezione di Giuseppe Sarto al supremo Pontificato, non vi è qui luogo né motivo di proclamarne panegirico, né di presumerne una esauriente celebrazione. Mi sollecita invece la riflessione sulla Parola di Dio a cui è dedicato questo momento dell'Eucaristia; in particolare il testo di Paolo e quello del Vangelo secondo Giovanni. Fu davvero scelta felice quella di chi li ha individuati come i più adatti alla liturgia in onore di San Pio X; poiché evidenziano due caratteristiche che possiamo considerare principali nella sua luminosa figura: lo zelo da lui testimoniato in ogni suo grado di ministero, e la forza d'amore che ha provocato e sorretto questo zelo fino alle supreme responsabilità.

A nessuno di noi può essere estranea questa riflessione: perché la traccia che Giuseppe Sarto ha seguito in tutta la sua vita, dai primi anni fino alla vetta del Pontificato Romano, è la stessa che a chiunque di noi compete seguire, per essere meritevole del nome "cristiano", in fedele coerenza agli impegni che ne conseguono.

1. Nel testo di Paolo ai Tessalonicesi (2) ci è dato riconoscere le caratteristiche dello zelo di Giuseppe Sarto nel servizio al Vangelo. Come già dissi, non intendo qui riferirmi a singoli episodi, che pure abbondano nella sua lunga vita; è lo spirito con il quale egli ha vissuto tutti i suoi ministeri, da cappellano a Pontefice, che a noi serve meditare.

lui le parole di Paolo - come abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il Vangelo in mezzo a molte lotte". L'annuncio del Vangelo: questo l'imperativo insito nella fede del cristiano; questo specificamente il ministero del sacerdote e del Vescovo: ossia annunciare all'umanità che esiste una salvezza da parte di Dio, e che questa salvezza si impersona in Gesù Cristo: nella sua opera e nella sua parola.

Di tale annuncio aveva gran bisogno il tempo di Pio X, insidiato da orientamenti filosofici, teologici, politici estranei al Vangelo. Pio X seppe tutelare la purezza della fede cristiana da queste insidie; non limitandosi a sventarne i pericoli e a smascherarne gli errori, ma dando anche largo spazio, sia nei suoi primi ministeri e più ancora nelle sue iniziative pastorali di più ampio respiro, all'insegnamento del Catechismo. Pur senza rimpianti anacronistici, è doveroso ricordare il gran bene prodotto, per la formazione ed educazione di tante generazioni cristiane in tutto il mondo, dal piccolo catechismo intitolato a Pio X in uso fino a pochi anni fa, ossia fino a quando, dopo il Vaticano II, i Vescovi d'ITALIA come quelli di ogni altra nazione cristiana, attesero alla preparazione di quei catechismi che, pur aggiornati nei metodi e nell'ampiezza degli orizzonti alle nuove esigenze culturali e pastorali, corrispondono ancora, nella sostanza e purezza della dottrina, ai contenuti dell'antico prezioso libriccino.

Giuseppe Sarto però annunciava il Vangelo non solo con la parola, anche eloquente, ma con la vita, incarnandone cioè i dettami nella propria esistenza, nei propri criteri di giudizio, nell'orientamento dei propri affetti, in una dedizione senza limiti al bene del prossimo, in particolare a sollievo delle molteplici sofferenze dei poveri.

Da questo Evangelo, non astrattamente considerato, ma quotidianamente vissuto, e contemplato nella sua prima fonte ossia in un vibrante contatto di adorazione, nella persona stessa del Maestro divino presente nell'Eucaristia, Pio X trasse ragione e alimento al proprio servizio pastorale, nell'instancabile intento di riproporre la parola e la persona stessa di Cristo come il necessario riferimento per la salvezza della società (3).

A questi cardini si riconducono tutte le altre grandi iniziative di Pio X: la promozione della Liturgia, l'incremento dato agli studi biblici, la sollecitudine - espressa in una celebre Enciclica (4) - per la generosa e fedele corrispondenza dei sacerdoti alle esigenze del loro ministero.

Tutto ciò egli ha compiuto con coraggio, "non mosso da involontà di inganno né da torbidi motivi, né usando alcuna frode" - "ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo, così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio che scruta i cuori. Mai infatti abbiamo pronunciato parola di adulazione né avuto pensieri di cupidigia Dio ne è testimone."

Difatti, ciò che il Signore gli aveva affidato, egli l'ha dato gratuitamente; non solo in senso economico - proverbialmente la sua povertà, oltre che la sua sensibilità e provvidenza ai poveri - ma anche a proposito di umane approvazioni o soddisfazioni: e questo anche nei compiti di altissima dignità, ai quali è stato chiamato.

"Non abbiamo cercato la gloria umana, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo". Non sottraendosi, quando necessario, a tale dovere, Giuseppe Sarto si industriò sempre a farlo con uno spirito di bontà, che mi piace qui richiamare con alcune parole del già citato Mons. Giovanni Jeremich (5):

"Della sua larghezza di cuore e della sua bontà paterna tutti erano ammirati, e lo attestava la venerazione di cui era circondata la sua persona. Per la semplicità dell'animo, che era retaggio di sua famiglia, si rendeva accessibile ad ognuno; era squisitamente cortese con i grandi, amabilissimo con i poveri e con gli umili. Possedeva il segreto di aprire il cuore a chi gli si accostava per parlargli; il vivere poi con lui era una vera felicità.

Di carattere vivace, benché saviamente contenuto nei limiti della dignità che sentiva senza ostentazione, la sua conversazione era un godimento: mai offuscata da nubi, perché altresì nelle immancabili croci del governo pastorale, niente lasciava trapelare delle interne ambascie, ma con maschia virtù sapeva soffrire e tacere. Questa bontà, di cui era soffusa tutta la sua vita, non diminuiva ma impregiava la sua energia di volontà". Questa testimonianza riguarda il tempo di permanenza a Venezia come Patriarca. Queste stesse virtù ebbero modo di svilupparsi ulteriormente a Roma :

"Pur rimanendo immutabile il suo tratto esteriore di semplicità e di amorevolezza che gli attirava la simpatia di tutti, qualunque occhio non superficiale poteva rilevare il continuo e graduale trasformarsi di quell'anima, e scorgere i raggi che rivelavano una vita interiore sempre più intensa ed unita con Dio. Le virtù egregie che avevano sempre abbellito la sua anima di sacerdote e di vescovo, negli ultimi anni della vita rifulgono di più viva luce, e senza ch'Egli se ne



avvegga, gli creano un'aureola di santità che non si estinguerà con lui, che anzi dopo la morte renderà glorioso il suo sepolcro".

2. Quale l'origine di questo zelo pastorale così arricchito di virtù?

Ve ne è risposta nel testo evangelico che abbiamo ascoltato (6), ove è riferito il dialogo tra Gesù e Pietro - Simone di Giovanni - dopo la risurrezione e la pesca miracolosa.

Gesù rivolge al discepolo una triplice richiesta d'amore. Sul principio la richiesta anche perché fatta dinanzi agli altri discepoli, rallegra certamente Pietro; il suo ripetersi però da prima lo sconcerta, poi lo rende più vigilante e umile nella risposta, e tuttavia non meno deciso: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo".

Vi faccio notare però che Gesù chiede a Pietro di amarlo "più degli altri"; così come è appunto necessario a coloro a cui il Signore

chiede un maggiore servizio per i fratelli. La triplice domanda, con la specifica richiesta di un amore più grande, possiamo riconoscere che si sia ripetuta anche nella vita di Giuseppe Sarto: "più degli altri" per essere sacerdote, "più degli altri" per essere vescovo "più degli altri" per essere papa. Anche se con progressiva umiltà e trepidazione, Giuseppe Sarto mai si tirò indietro nella risposta; ogni volta seppe dire di sì. Proprio questo lo esalta ulteriormente ai nostri occhi, e nella nostra venerazione. Poiché rispondere di sì a una richiesta d'amore - e ciò sia detto a chiunque voglia vivere con amore la sua vita - impegna al sacrificio di sé per il bene altrui. Si chiama spesso amore ciò che è invece soltanto impulso di passione, o ricerca egoistica della propria soddisfazione, di affetti e di opere, causa di morte.

Poiché l'amore vero comporta sacrificio, per questo Gesù al triplice affidamento del mandato pastorale, aggiunge l'avvertimento: "quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà e ti porterà dove non vuoi. E questo gli disse per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio".

Queste parole non sono da intendere quasi si debba attendere la vecchiaia per lasciarsi conquistare dalle esigenze dell'amore. Indicano invece un ideale di maturità spirituale che ogni cristiano deve proporsi. A mano a mano che ci lasciamo prendere da un programma di vero amore, dobbiamo essere pronti a lasciarci cingere dagli altri, cioè a fare la volontà altrui piuttosto che la nostra: una delle condizioni di pace, ricavata dalla "Imitazione di Cristo" (7), che era caro a papa Giovanni richiamare di frequente. In questo modo anche Pio X diede gloria a Dio nella sua vita, offerta infine in olocausto per la pace nel mondo, attuando ciò che Paolo dichiarava di sé al termine di questo suo testo: "siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature, e così affezionati da volervi dare non solo il Vangelo, ma la nostra stessa vita".

Da qualche tempo si sentono sollevare, qui e là, alcuni dubbi e riserve sul Pontificato di Pio X, sullo stile del suo governo, sulla opportunità di taluni suoi provvedimenti; non è dato invece ascoltare dubbi o riserve sulla

sua santità. Non è meraviglia che a distanza di tanti decenni, alcuni gesti e pronunciamenti possano essere valutati in modo diverso da come risultavano allora opportuni. Ogni tempo della storia ha proprie caratteristiche ed esigenze e d'altra parte è grave errore giudicare gli aventi passati con i criteri dell'oggi. È significativo che nessuno metta in dubbio la santità personale di Pio X, lo spirito di fede e di incondizionata donazione con cui egli animò la propria vita, e la coscienza del suo ministero. Dicevo all'inizio che la pista che Giuseppe Sarto ha seguito sulla sua strada è la stessa che dobbiamo battere tutti noi. Lo ripeto ora, nella speranza che ciò sia risultato chiaro dalla nostra comune riflessione.

Tutti noi cristiani siamo chiamati all'annuncio del Vangelo; tutti, ognuno al nostro posto, dobbiamo testimoniare coraggiosamente e sinceramente la nostra fede, con umiltà e con disinteresse rispetto a qualsiasi vantaggio o riconoscimento umano. Anche per noi la forza di realizzare questo programma è l'amore di carità; nel quale perciò dobbiamo cercare di progredire ogni giorno, e che qui oggi noi vogliamo chiedere al Signore come il migliore frutto di questa nostra celebrazione.

Per l'intercessione di Maria, di cui San Pio X era filialmente devoto, e di questo nostro Santo Patrono, ci aiuti il Signore a vivere la nostra fede nello spirito della carità, così da riuscire anche noi annunciatori e testimoni del Vangelo di Cristo.

(1) 34,11 - 12.15 - 17

(2) 2,2 - 12

(3) cfr. Efesini 1,10: motto programmatico di S. Pio X

(4) "Haerent animo": testo rimasto fondamentale rispetto a tutti i successivi documenti Pontefici sul medesimo argomento.

(5) "Pio X nel centenario della sua nascita". ESTRATTO DAGLI Annali dell'Italia Cattolica 1935; Casa ed. "Pro Familia", Milano 1935, PAG. 10 e 17.

(6) Giovanni 21,15 — 19

(7) libro III, c.23, n.3.

Sua Eccellenza Mons. Lino Zanini N.A. nostro illustre concittadino e attualmente, delegato-amministratore della Basilica di San Pietro Città del Vaticano, ha celebrato nel luglio scorso le nozze d'oro della sua Ordinazione Sacerdotale. Solo in ritardo siamo venuti in possesso del

magnifico indirizzo inviatogli di Sua Santità Giovanni Paolo II, e mentre ci sentiamo onorati di poterlo pubblicare rivolgiamo anche noi, con tanto affetto e venerazione a sua Eccellenza Mons. Zanini le nostre vive felicitazioni e i nostri auguri.



Al Venerabile Fratello

LINO ZANINI

Arcivescovo titolare di Adrianopoli in Emimonto

Poichè tu, Venerabile Fratello, nato nella nobile terra di Riese, celebrerai tra breve il cinquantesimo anniversario della tua ordinazione sacerdotale, non possiamo esimerci dal manifestarti la gioia del Nostro animo con questa lettera, espressione veritiera del grande affetto che a te Ci lega. Meritamente invero, poichè hai speso costantemente tutti gli anni del tuo sacerdozio e del tuo episcopato nell'attuare le direttive del Sommo Pontefice: dapprima in Ecuador, in Cile, nel Belgio e nel Libano; quindi, in qualità di Arcivescovo e di Nunzio Apostolico, nell'Iran, nella Repubblica Domenicana, in Palestina, in Egitto e in Argentina.

Tutti questi incarichi ed uffici tu hai svolto dando chiaro esempio di infaticabile impegno e di apostolica solerzia nella vigna del Signore.

Da quando, poi, nell'anno 1974 ti è stato conferito l'ufficio, che ancora ricopri, di Delegato della Reverenda Fabbrica di San Pietro, ancor più si è manifestata la tua riverente devozione verso il Vicario di Cristo e questa Sede Apostolica.

Pertanto, nell'appressarsi della fausta ricorrenza, Venerabile Fratello, accetta per tutta la tua feconda ed operosa attività il Nostro encomio, con i Nostri fervidi rallegramenti per la data celebrativa del tuo sacerdozio.

Intanto ti esortiamo con amore a proseguire instancabile e costante nel pieno adempimento di tutte le tue mansioni, affinché con l'aiuto di Dio tu possa portare a maturazione copiosi frutti di bene, rispondendo così alla fiducia in te riposta.

Ti valga come segno della Nostra benevolenza l'Apostolica Benedizione che di cuore effondiamo su di te, sui tuoi cari e su quanti ti sono legati dall'affetto e che partecipano tutti alla gioia del tuo giubileo.

DAL VATICANO, 11 giugno 1983, Anno IV del Nostro Pontificato.

Joannes Paulus M. II



Lino Fanini
Archêvêque tit. d'Hadrianopolis
d'Emimonte

Beatissimo Padre,

Stamane 3 Luglio dell'Anno Giubilare della Redenzione 1983, nelle Sacre Grotte Vaticane, davanti alla Tomba di San Pietro, in azione di lode e di grazia, ho evocato assieme ad alcuni Presuli la memorabile data del 3 Luglio dell'altro Anno Giubilare della Redenzione 1933, quando nella Con-Cattedrale di San Pietro a Venezia, fui ordinato Sacerdote.

Per il dono della venerata Lettera Autografa, umilio alla Santità Vostra l'espressione della mia commossa gratitudine.

Ho ricevuto con letizia la Benedizione Apostolica come pegno di nuovi favori celesti, nell'unica consegna di servire la Chiesa ed il Pontefice in questo scampolo della mia esistenza.

Penso con grata ricordanza ai cinquanta anni di Sacerdozio, trascorsi quasi interamente al servizio della Santa Sede, in paesi più svariati per cultura e tradizione, ma tutti sensibili all'universale sollecitudine del Papa, Apostolo della pace e di unione tra i popoli.

Celebrata la ricorrenza con sentimenti di spirituale letizia in un clima giubilare, illuminato dalla protezione di Maria Immacolata "Mater Ecclesiae", a Cui avevo consacrato il mio Sacerdozio, sono stato lieto che la circostanza abbia coinciso con il termine del restauro, tanto delicato, degli affreschi da secoli nascosti alla sguardo dei fedeli ed ora visibili nell'arco soprastante il glorioso Sepolcro di San Pietro.

Si degni, Beatissimo Padre, accogliere l'omaggio totale di fedele dedizione al Vicario di Cristo dell'umilissimo obbligatorismo nel Signore

Città del Vaticano, 3 luglio 1983

A Sua Santità
Giovanni Paolo II, f.r.

+ *Lino Fanini;*
Arveservo

L'INCORONAZIONE DI PIO X IN SAN PIETRO

ROMA NELLA NEBBIA IN AGOSTO

Allegre comitive vestite a festa salivano verso piazza San Pietro in quella pigra e nebbiosa mattinata del 9 agosto 1903, in cui era programmata

L'INCORONAZIONE DEL NUOVO PAPA PIO X,
eletto Pontefice da cinque giorni.

Carrozze sempre più fitte cercavano di sopravanzarsi nella bruma sempre più fitta, per occupare i primi posti.

Il caldo é afoso già nella prima mattinata. Dai preparativi ultimati si ha l'impressione che la cerimonia avrà un carattere di novità e grandiosità. La folla crescente fa ressa sui steccati: vuole raggiungere le porte della Basilica.

Alle sei in punto cominciano a suonare le campane.

C'è chi grida, C'è chi impreca.

La nebbia va alzandosi, si diffonde nell'aria il presagio felice che il sole trionferà. Ecco i primi squarci di sereno. Il cupolone di Michelangelo rifulge nella sua maestà.

FERVONO I PREPARATIVI

Intanto, negli appartamenti privati del Pontefice, scale e corridoi a perdita d'occhio, c'è grande frenesia di preparativi e di aggiustamenti. Finalmente, al seguito di un lungo stuolo di dignitari, a qui si aggiungono Vescovi e Cardinali, il Papa si prepara a raggiungere la Basilica. Dopo aver adorato il Santissimo esposto nella Cappella Sistina, é salito sulla sedia gestatoria, fra i scroscianti battimani e gli evviva della prima folla presente.

Il sole intanto ha trionfato sulla nebbia del mattino e la sua luce si é affrettata a illuminare dai finestroni il grande tempio dove fra poco farà il suo primo ingresso Pio X.

Ora sono le ore 9. Il corteo papale avanza nella Basilica. Il Cardinale Arciprete Rampolla si accosta al trono del Papa. Intravediamo ancora lontano, una bianca visione: il volto pallidissimo del Pontefice. Di mano in mano che egli procede, possiamo fissarne i lineamenti estenuati dalla profonda emozione. Il Pontefice scende dalla sedia e sale sul trono. Immediatamente i cantori della Cappella Sistina intonano il Tu es Petrus. La magnificenza della scena offre uno spettacolo di luci e suoni indimenticabili.

Ora, il Cardinale Arciprete si accosta ancor più a passo lento, verso il trono, per rivolgere al Papa il suo indirizzo. La sua voce é dapprima tremante, con timbro appena percettibile, ma poi con sforzo notevole si fa più decisa di tono, dominando l'ambiente. A questo proposito ricordiamo che il Rampolla, tanto favorito dai Cardinali, quanto invisibile all'Imperatore d'Austria, aveva resistito lungamente al Sarto durante le votazioni del conclave.

L'INDIRIZZO DEL CARDINALE RAMPOLLA

Nella sua qualità di ex segretario di Leone XIII e arciprete della Basilica, ha porto il saluto di tutto il Capitolo al nuovo Papa.

“La chiesa - ha detto - ha appena deposti i vestimenti di lutto per la morte del compianto Pontefice, e io mi rendo interprete di tutta la cristianità, rallegrandomi per l'avvento del nuovo Papa”.

È il Signore che ha eletto alla cattedra di San Pietro, nella qualità di suo vicario in terra. Si devono rendere grazie al Signore che ci ha concesso un Papa ornato di tante virtù. “Io stesso - dice - “chiamato alla benignità del defunto Leone XIII alla carica di Arciprete della Basilica Vaticana mi sento onorato di offrire al nuovo pontefice gli omaggi di obbedienza del capitolo e di tutto il clero della Basilica, augurando prospere e gloriose le sorti del suo pontificato”.

A questo punto, il Rampolla ricorda che nella Basilica riposa il corpo del primo papa San Pietro, donde si traggono gli auspici per l'opera del novello capo della chiesa cattolica.

Alla fine del discorso, i cardinali presenti si alzano in piedi e sfilano dinnanzi al Pontefice, si inginocchiano al bacio del piede. Il primo è Rampolla, benché il Papa gli faccia segno di esimersi. Ma subito dopo il Papa lo accoglie tra le braccia e lo invita al bacio del volto. Ultimato il bacio del piede, il corteo si ricompone mentre Pio X dall'alto della sedia gestatoria, supplica la folla di mantenere un silenzio raccolto e congiunge le mani in atto di invocare dal Signore forza e coraggio.

IMPRESSIONI IN SAN PIETRO

Non s'era mai vista tanta folla in San Pietro. Ogni angolo era occupato, fin sopra ogni sporgenza. L'aria si faceva irrespirabile. Si è notato che non era stata allestita alcuna tribuna per la famiglia del Papa. Il nipote Don Parolin aveva preso posto sotto la cantoria. Sotto le colonne erano stati affissi dei cartelli con la scritta: “sono vietate le acclamazioni. Si raccomanda per desiderio del Pontefice, un religioso silenzio”. Ma tutto era vano. Vi era una specie di bella esultanza veneta. Quanti veneti c'erano! La loro esultanza la manifestavano con un rumoroso favellare. Molti dicevano di aver conosciuto Pio X fin da Riese, o almeno da Venezia, parecchi addirittura di essergli parenti. Dopo frequenti “falsi allarmi”, finalmente alle 9,15 le robuste ondate sonore che scendono dall'alto della Basilica annunciano che il Papa è in arrivo: “Ecce Sacerdos Magnus!”.

Due guardie svizzere aprono il corteo che incede solenne.

Ma la bianca apparizione non è ancora tutta visibile, che già la folla è presa da una frenetica agitazione.

ECCO PIO X

Il Papa appare pallidissimo, di un pallore commosso, quasi di oppressione per la grandiosità dello spettacolo che gli si apre davanti agli occhi. Ma è un pallore florido quasi bonario, non di asceta.

Il Papa alza ora la mano, pur essa bianca e paffutta, come per invitare quell'immenso popolo a seguire il suo desiderio che non si prorompa in acclamazioni. Si capisce bene che Pio X è un Papa in carne ed ossa; il predecessore Leone XIII appariva al confronto come

un'ombra disincarnata. Questa è la differenza che l'immensa folla intuisce, e allora gli applausi scoppiano fragorosi.

Ora Pio X fa un nuovo cenno di silenzio, con l'appoggiare l'indice al naso, ma ai nuovi tentativi di applausi si rinnovano i suoi calmi gesti confidenziali.

Giunti davanti all'altare del Santissimo, il Papa si accosta per una fervorosa adorazione. Quando si rialza appare come rinfrancato, con un pallore roseo diffuso sulle guancie: è ancora sotto l'impressione di un'emozione, violenta ma più rinfrancato.

Ora il corteo si avvia fra un denso agitarsi di fazzoletti bianchi, verso la Cappella di San Gregorio dove avverrà la recita dell'Ufficio di Terza in preparazione della Santa Messa.

Il solenne Pontificale dell'Incoronazione ha inizio alle ore 10,30 dopo che il corteo papale si è portato all'Altare della Confessione.

Continuano gli applausi a destra e a sinistra. Il Papa fa fermare la sedia davanti alla statua di San Pietro, mentre è circondato da una folla che vorrebbe coprirlo di applausi come un trionfatore, ma Pio X si umilia col gesto davanti al pescatore che fu il capo degli apostoli. Poi il Papa si avvia sopra un mare di teste verso il trono sul quale la luce elettrica diffonde, modernamente, raggi luminosi che sembrano scendere dal cielo.

Sono ormai le 11 e la funzione si annuncia ancora eternamente lunga! Più di metà della folla 50 o 60 mila persone lasciano il tempio dove tra poco, con rito solenne sarà incoronato il Capo di tanti milioni di cattolici.

Frattanto un fresca fiumana di popolo, non potendone più, dall'esterno della Basilica, travolgendo steccati, carabinieri e soldati, si è riversata nella Basilica con alti clamori.

IL SOLENNE PONTIFICALE

È stata quella la prima messa di Pio X come Papa. Noi però, di quella festosa cerimonia di ottant'anni fa, diremo solo poche cose: che quando la folla vide apparire Pio X sull'altare, non poté riprimere alte grida di ammirazione. C'erano vecchi preti che lacrimavano: pareva loro di rivedere il Pontefice Pio IX redivivo. Aggiungeremo che il pontificale dell'Incoronazione conteneva allora un faragine di parole e gesti che si osservavano con scrupolosa esattezza, e che si passava all'Incoronazione soltanto dopo la messa.

VERSO L'INCORONAZIONE

La cerimonia vede al suo inizio il Cardinale Rampolla che, nella sua qualità di Arciprete della Basilica Vaticana, offre al Papa una borsa di seta bianca contenente 25 "paoli" di moneta vecchia coniata dai vari pontefici; è l'offerta che il Capitolo fa al Pontefice per la "messa bene cantata".

Secondo le antiche costumanze, il Papa regalava questa borsa al diacono, il quale la riconsegnava al Capitolo, e a lui restavano soltanto 25 scudi d'argento.

Nella cerimonia di oggi, il Cardinale Rampolla, al quale è toccato fare l'offerta, ha detto: "Beatissimo Padre, il Capitolo e canonici di questa Basilica offrono alla Santità vostra l'offerta consueta per la messa bene cantata".

Tutti gli sguardi erano rivolti al porporato, ma egli mostrava di non accorgersene. La sua figura maestosa e severa si ergeva dinnanzi a quella dolce del Pontefice, il suo sguardo scrutava la folla senza smarrirsi, la sua voce era chiara e ferma.

Quando il Rampolla ebbe terminato i complimenti dell'offerta, il Papa gli tese la mano e l'illustre porporato si inginocchiò a baciarla con grande rispetto.

L'INCORONAZIONE

Appena finita la messa, il corteo comincia di nuovo a sfilare alla destra del sepolcro dei Santi Apostoli, lungo la navata centrale. Il Pontefice è ricondotto all'altezza della statua di San Pietro.

All'apparire del Pontefice, la folla prorompe in grida, ma dei sommessi zittii impongono il silenzio. Il Cardinale Macchi dà inizio alla funzione dell'Incoronazione con una preghiera commossa. Pio X legge con voce quasi piangente, che il popolo ascolta con intensa attenzione. Il Cardinale Macchi prende poi il pesante "triregno", e dicendo alcune parole lo pone sul capo del nuovo Pontefice e dice: Prendi la Tiara ornata con tre corone, e pensa che sei padre dei principi e dei regni, Vicario in terra del Salvatore nostro Gesù Cristo". Grandi applausi al momento dell'Incoronazione. Poi il Papa ritorna sulla sedia, come se un peso enorme lo opprimesse.

LA BENEDIZIONE

Ora Pio X si appresta a impartire la prima benedizione papale con gli occhi in lacrime. Si fa un grande silenzio.

La sua voce è dapprima velata per l'emozione, poi si fa calda e sicura, e infine limpida con accento di carità:

"et benedictio dei omnipotentis

Patris et Filii

et Spiritus sancti

descendat super vas!"

È un grido di amore e di speranza nel quale sembrano concentrati tutti i cuori.

Quando il corteo giunse in fondo alla Basilica per la benedizione alle genti, il portone di mezzo era spalancato. Al di là si vedeva l'immensa piazza inondata di luce. Lo spazio appariva quasi vuoto. Si scorgeva soltanto una linea scura: erano i soldati del primo reggimento granatieri. Il Papa li scorse bene quei soldati, e con gesto rapido alzò il suo braccio benedicente anche su di loro: fu quella la benedizione "seminata" con cuore particolarmente aperto e pieno di speranza sul futuro della Chiesa e dell'Italia.

SANDRO FAVERO

DALL'AUSTRALIA

Ancora un caro ricordo della mia visita ai compaesani in Australia.

Questa foto fu scattata a SYDNEY, davanti alla casa di Gino Tonello, fratello del nostro Padre Fernando. L'amico Gino non compare nel gruppo perché faceva "l'operatore". A questi cari amici di SYDNEY ancora un memore e riconoscente saluto

Mons. Arciprete



FESTA DEI SESSANTENNI

Domenica 18 settembre, i coetanei del 1923 si sono dati appuntamento (era la prima volta) per festeggiare il loro sessantennio di vita.

A dire il vero, si erano trovati insieme quarant'anni fa, quando, baldi giovanotti, si erano presentati alla visita di leva e a mangiare "la gallina" di rito.

Questa volta c'erano anche le donne a ricordare i tempi della giovinezza e quelli della maturità nella famiglia. Erano in 37. Parecchi sono passati a migliore vita, altri non hanno potuto partecipare a causa di malattia, o lutto familiare.

Però tutti erano vivi e presenti nel cuore e nel pensiero, e tutti sono stati ricordati nella S. Messa celebrata al santuario delle Cendrole da Don Narciso Caon, il quale nell'omelia ha invitato i presenti a ringraziare il Signore per aver concesso loro di giungere a celebrare la bella ricorrenza in buona salute.

Dopo la messa, l'allegre brigata si è recata al pranzo comunitario presso il ristorante "le due spade".

Nel tardo pomeriggio è seguita una rapida escursione a Pedavena che ha concluso in bellezza la memorabile giornata.

La foto di gruppo perpetuerà nel tempo il ricordo di questa festa serena, insieme col desiderio di goderne altre ugualmente liete.



RICORDO DI

ERNESTO GANASSIN

CRISTIANO SEMPLICE E SINCERO

Il 17 giugno di quest'anno 1983, moriva in Riese Plo X Ernesto Ganassin, uomo stimato e rimpianto da tutti quelli che in paese e fuori ebbero la sorte di conoscerlo. È stato infatti un cristiano esemplare, modello di sposo e padre di famiglia. Buono verso tutti quelli ai quali ha potuto dare il meglio di se stesso. Ha lavorato interamente per il bene della sua famiglia, ha santificato la sua vita con la preghiera semplice che aveva fatto sua fin da bambino, nelle formule apprese dalla chiesa e dai genitori, e che a sua volta ha diligentemente trasmesso ai figli.

Ernesto è stato per vari decenni un assiduo e apprezzato membro del gruppo dei cantori della parrocchia. Considerava le sue prestazioni come un doveroso servizio alla comunità parrocchiale, anzi come una lode a Dio e una preghiera: lode e preghiera che si protrasse puntualmente per ben 60 anni, cioè per tutta la vita.

Ma un'altra preghiera, specifica e segreta, saliva quotidianamente dal suo cuore di Padre, era per il figlio Beppino, perché giungesse a realizzare il suo sogno di vita sacerdotale e religiosa. Specie negli ultimi tempi, si può dire che, se aveva un vanto, era solo quello di poter offrire il figlio sacerdote al servizio di Dio e dei fratelli, nella Chiesa. Una settimana prima del transito all'altra vita, volendo ad ogni patto partecipare alla messa domenicale, come aveva sempre fatto scrupolosamente, si sentì d'improvviso mancare le forze e cadde dalla bicicletta. Solo allora si decise a seguire la messa per televisione.

Ricoverato all'ospedale di Castelfranco il 13 giugno, cominciò a rendersi conto che la fine si stava approssimando, e allora, con la stessa semplicità di sempre, cominciò a prepararsi al grande passo.

È stato amorevolmente assistito dai familiari, particolarmente dal figlio sacerdote Don Beppino che gli fu di grande conforto con la preghiera e la filiale assistenza. Pur tra le molte sofferenze del malato, i vicini riuscivano a percepire la faticosa recita dell'Ave Maria che usciva piano piano dalle sue labbra, sempre più piano. La sera del 17 giugno, il Signore lo chiamò al premio eterno.

Il funerale è stato un "trionfo", celebrato da don Beppino con 18 sacerdoti concelebranti. Monsignore Arciprete di Riese, nella sua omelia, rivolgeva ai familiari e parenti non le usuali condoglianze, ma le cristiane felicitazioni perché il caro Ernesto viveva già nella pienezza di Dio, premio di una vita semplice ed esemplare. Dal cielo egli interceda per i suoi cari e per tutti.

LO CHIAMAVANO "MARAVEJE"

Ernesto arrivava alla scuola di canto con i suoi proverbiali 10 minuti di ritardo. Tra noi cantori si diceva che egli sostasse un pochino in chiesa, o magari presso la porta chiusa, per una breve adorazione all'Eucaristia. Quando finalmente si affacciava sulla porta dell'aula, si facevano dagli amici le più grandi meraviglie, le "meraveje", appunto, accompagnate da allegre risate, che lui stesso accoglieva sempre di buon animo.

Per amore del canto, era venuto per decenni dalle fangose "terre grosse", percorrendo chissà quanti chilometri con ogni tempo, sul suo motorino tutto rattoppato fino nel fanale, miope anche quello. Ma il suo padrone era ben saldo e chiaro nei suoi progetti di vita cristiana.

Recentemente, a una comitiva di Riese che si è recata a Roma per L'Anno Santo, il Superiore di don Beppino presso le catacombe di Sant'Agnesa, si è espresso nei seguenti termini molto significativi: "Voi siete i compaesani di don Beppino che da poco tempo ha perso il papà. Era un vero cristiano! E il nostro don Beppino, quanto è buono! Preghiamo insieme per lui, affinché il Signore lo conservi sempre così buono",

A CURA DI SANDRO FAVERO

RICORDIAMO

GIOACCHINO FOSCARINI

È sempre vivo il ricordo del caro giovane

Gioacchino nell'animo dei suoi amici, ma più vivo ancora è il valore della sua perdita nel cuore dei suoi cari.

Gioacchino era un bravo ragazzo, buono, laborioso, che prometteva molto bene

La morte lo ha stroncato nella primavera nella sua giovinezza davanti alle porte di casa.

Noi lo ricordiamo nella preghiera e nutriamo viva speranza che egli viva già glorioso presso Dio nell'eterna primavera del cielo.

Riese Pio X nel primo decennio della sua morte.



Festa del 4 Novembre

Anche quest'anno la Sezione Ex Combattenti e Reduci - organizzata dal Presidente CARLO PASTRO, in collaborazione con le autorità civili, religiose e militari, ha voluto celebrare la ricorrenza del 4 Novembre Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate.

Prima di dar inizio alla cerimonia, hanno voluto deporre in omaggio un mazzo di fiori al Monumento di S. Pio X, in riconoscenza alla prima vittima della guerra 1915 - 1918.

La S. Messa, nella chiesa parrocchiale, è stata celebrata dal Concittadino Padre Fernando Tonello, in suffragio dei caduti in guerra, ed al vangelo ha pronunciato parole inerenti a quanto ha fatto il soldato su tutti i fronti, portando in molte famiglie lutti disastrosi, esortando quindi alla pace tra tutti i popoli dell'Universo.

Terminato il rito religioso, il corteo si è mosso verso al Monumento ai Caduti, portando in testa, da due Ex Combattenti, un cartello sul quale si leggeva «BASTA! BASTA! GUERRE - NOI LE ABBIAMO PROVATE VOGLIAMO L'AUSPICATA PACE».

Il Sindaco Prof. FAVARO ha depresso una corona di alloro al Monumento, mentre l'inno del Piave eccheggiava nel cielo per ricordare i morti e dopo aver impartita la benedizione, da parte di Mons. Liessi, i Caduti, ha preso la parola, quale oratore Ufficiale il Prof. Giovanni Mariot, proveniente da Vittorio Veneto.



Egli, che ha partecipato alla guerra 1940 - 1945, quale Ufficiale dell'Artiglieria Alpina, su vari fronti è stato anche prigioniero nei Lager Tedeschi, dopo aver portato a conoscenza vari episodi di guerra, ha sottolineato che le guerre portano soltanto gravi conseguenze all'umanità citando gli uomini di Stato, che siano consapevoli di quali disastri un domani porterà sulla terra per aver dato via alle guerre.

Parlando ai giovani, l'oratore ha ribadito che la libertà che oggi esiste nella nostra Patria, è tutto frutto dei loro Nonni e dei loro Padri, i quali hanno dato il più della loro vita per averla conquistata; quindi che sia mantenuta senza ricorrere ad altri disastri di guerre, ma per la Pace in tutto il Mondo.

Il rituale pranzo sociale, servito in Villa Eger, confezionato dall'Ex Combattente Contarin Raffaele coadiuvato da Mogli di Ex Combattenti, è stato da tutti molto apprezzato, perchè si sono ancora una volta trovati a fianco, come nei momenti di guerra.

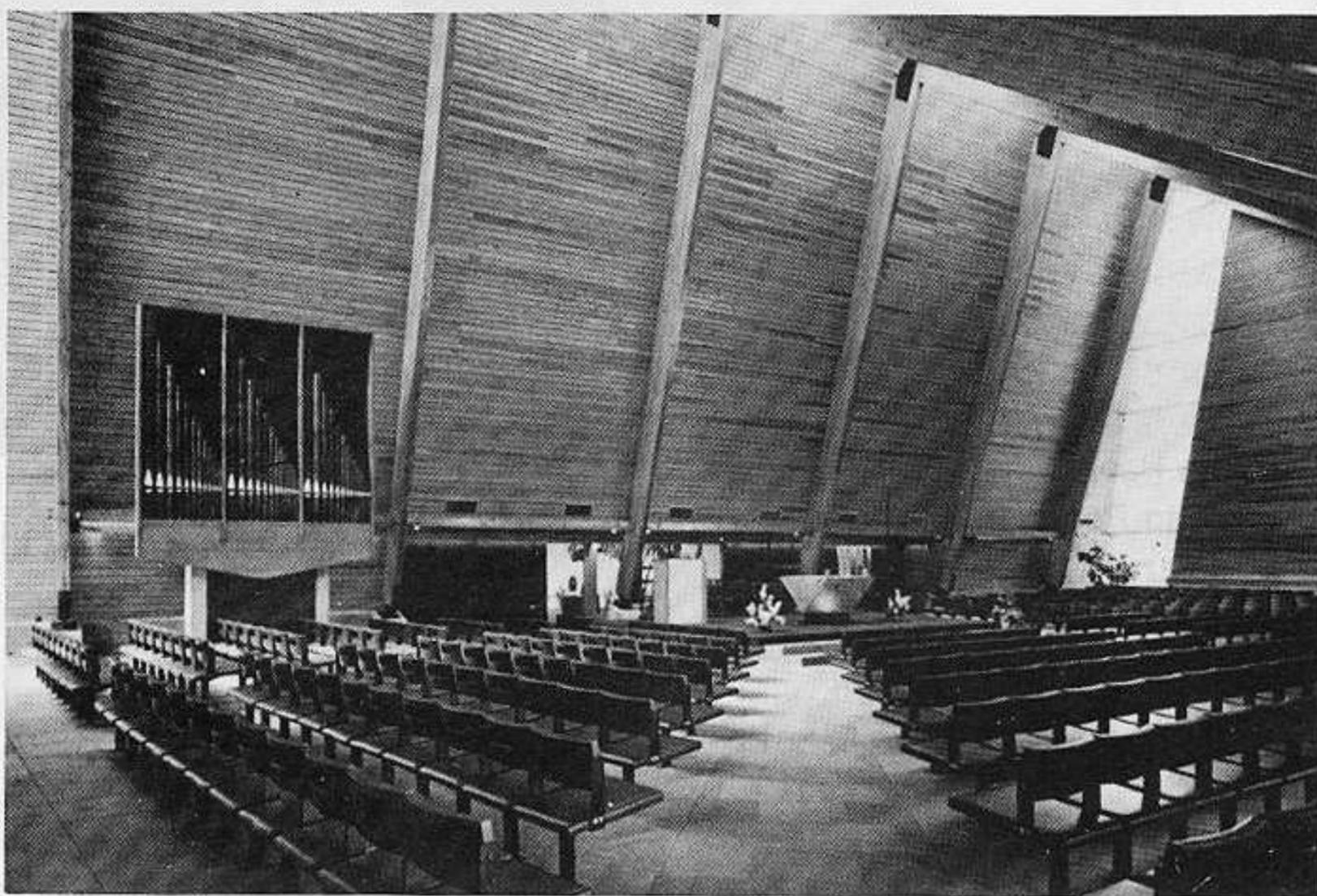
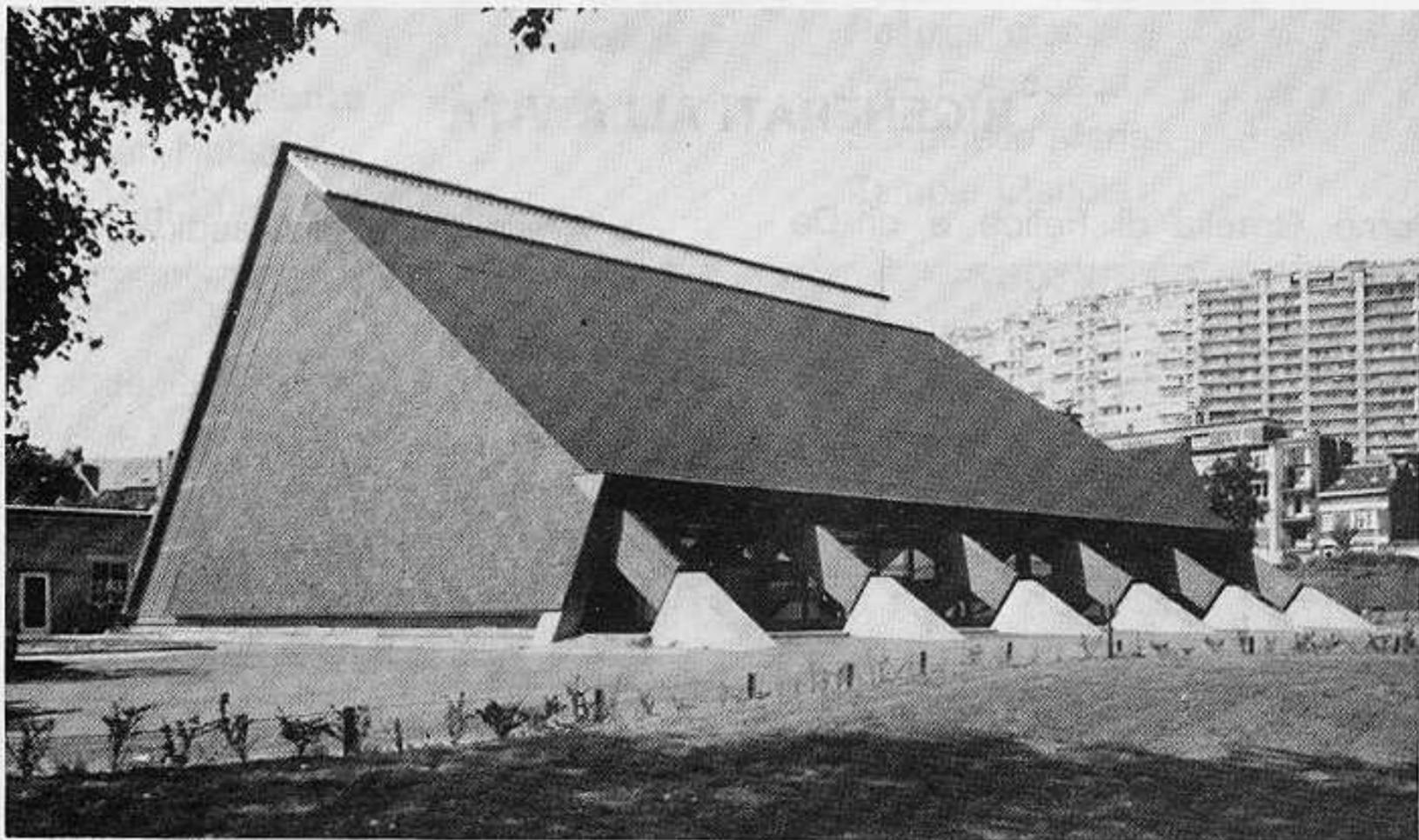
In segno di ringraziamento, dopo il pranzo, in pullman si sono recati alla Madonna di Monte Berico in Vicenza, per ringraziare la Vergine di essere ancora in vita dopo il tormentato passato.

CARLO PASTRO



Un gruppo di Azione Cattolica e del Consiglio Pastorale in Ritiro Spirituale a Crespano "Casa Don Bosco" la domenica 23 ottobre 1983.

PELLEGRINAGGI



Nel mese di settembre abbiamo avuto alcuni pellegrinaggi che meritano particolare menzione. Tre dalla Germania da: da Fueda, da Bottiopez e uno da BRUXELLES (Belgio). Di questo stampiamo l'esterno e l'interno della chiesa dedicata a San Pio X.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

* Berno Ornella di Felice e di De Marchi Vilma n. 02.06.1983

* Cuccarolo Lisa di Livio e di Pellizzer Fernanda n. 06.07.1983

* Borsato Marco di Pio e di Dario Manuela n. 25.06.1983

* Simeoni Alice di Luigino e di Cazzolato Pompea n. 11.07.1983

* Avalini Alice di Claudio e di Marin Paola n. 03.08.1983.

* Zorzan Evelin di Giuseppe e di Moletta Marilisa n. 16.10.1983

* Dalle Mule Morena di Romeo e di Santi Giovanna n. 04.07.1983

* Fior Marika di Romeo e di Dissegna Paola n. 09.08.1983.

SEGNATI COL SIGILLO DELLO SPIRITO SANTO

Ambrosi Pier Paolo
Andreazza Gianmarco
Baccin Massimo
Bendo Valerio
Berno Andrea
Berno Davide
Berno Paolo
Bizzotto Riccardo
Bortolazzo Mario
Canal Giorgio
Carniello Alessandro
Cusinato Denis
De Pieri Federico
Favrin Alberto
Fogale Paolo
Giuliani Costantino
Guidolin Daniele
Lasen Paolo
Luccato Stefano
Mason Luca
Mazzarolo Michele
Mazzarolo Roberto

Minato Nicola
Parolin Dino
Pizzolato Antonio
Salvador Davide
Zampin Roberto
Zoppa Michele

Baldisser Alessandra
Berno Cristina
Berno Silvia
Bittoto Laura
Bordignon Monica
Caron Simonetta
Carta Manola
Cazzolato Piera
Ciroto Claudia
Contarin Paola
Coronato Maurera Maignalida
Dal Bello Giovanna
D'Isabella Tiziana
Fantin Michela
Fogale Marilena

Fraccaro Ida
Garbuio Claudia
Gazzola Bertilla
Giacomelli Dina
Giacomelli Renza
Lasen Nadia
Martini Chiara

Norio Francesca
Parolin Lorena
Pasqualotto Luisa
Pastro Tiziana
Piva Francesca
Scapinello Maria
Zampin Claudia



UNITI IN SANTO MATRIMONIO

Guidolin Maurizio e Favaro Angela il
17.09.83

Costa Roberto e Antonini Paola il
03.09.83

Marchesan Andrea e Fraccaro
Prudenzina il 24.09.83

Castellan Gregorio e Battiston
Mirella il 10.09.83

Dall'Est Adriano e Santi Vally il
01.10.83

Tonietto Antonio e Civiero Cristina il
10.09.83

Spernidio Giorgio e Trentin
Patrizial'8.10.83

Murarotto Carlo e Carraro Agnese
l'11.09.83

Bosa Guerrino e Piccolo Annalisa il
29.10.83

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Corrente Antonio marito di Battagello Lidia m. 05.09.83 di anni 70

Botter Maria vedova di Carlesso Luigi m. 17.09.83 di anni 84

Fornier Giovanni marito di Caron Maria m. il 21.09.83 di anni 80

Masaro Elisa di Narciso e Stradiotto Luciana, infante, m. l'8.10.83

Pastro Eleonora vedova di Berno Angelo m. 22.10.83 di anni 73

Grazie e Suppliche

* Borsato Mario caro San Pio X sono sempre bisognoso del tuo aiuto. Ti prego per me e per tutta la mia famiglia. Ti sarò sempre riconoscente.

* Piazza Maria in Dal Bello ti sarò riconoscente ringrazia Pio X per averla esaudita.

* Stocco Amalia desidera sia celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X e chiede salute per lei e per i suoi cari.

* Ho avuto un gravissimo incidente e con l'aiuto di San Pio X ho potuto lasciare l'ospedale dopo una lunga degenza. "San Pio X continua la tua protezione sulla mia sposa, sulle piccole Enrica e Vania e sui miei genitori".

Con gratitudine offro una composizione di fiori per onorare la Casetta. Berno Bruno.

* Famiglia Marchesan desidera siano celebrate due Sante Messe per i vivi e per i defunti.

* Brion Mariangela e Mirella si raccomandano a San Pio X.

* Una nonna di Riese ora residente ad Altivole, ringrazia San Pio X p.g.r. e a Lui affida tutti i suoi cari.

* Bonaldo Rino ringrazio San Pio X.

Guidotto Giacomo. Caro San Pio X non dimenticarmi. Concedi a me e ai miei cari serenità e salute. Grazie.

Bernardi Maria e Giuseppe invocano la benedizione del grande Papa su di loro e sui loro cari in particolare sul piccolo Andrea.

* Meneghetti Pierantonio e leonia si raccomandano vivamente a San Pio X assieme alla piccola Alice

* Una mamma con una figlia chiedono la benedizione di San Pio X.

* L.C. In onore di San Pio X offre fiori per adornare la Casetta.

* San Pio X ti ringrazio ed adempio il mio voto donandoti il mio anello di fidanzamento B.E.

* N.N. "San Pio X non dimenticarmi".

* Patrizia, Alessandro, Alessandra e Silvia chiedono a San Pio X la sua protezione.

* Gazzola Palma dal Canada, in memoria del marito Piero, invia un'offerta a San Pio X.

Zanchetta Ida ricordando il suo paese natale, si affida a San Pio X.

* N.N. "Grazie San Pio X per l'aiuto dato alla mia cara. Ti prego di assisterla sempre.

* Guidolin Rino e Antonella residenti in Australia, chiedono protezione e aiuto a San Pio X per loro, per i loro figli, nipoti e pronipoti.

* Una persona devota a San Pio X chiede una grazia particolare con tanta fiducia di essere esaudita.

* La nonna di Valentina si rivolge con fede viva a San Pio X implorando la guarigione della nipotina.

* Daniel Bruna fa celebrare una Santa Messa in onore di San Pio X secondo la sua intenzione.

* Vally e Franca Bortolato da Fossalta, vengono a visitare la casetta con i loro genitori e chiedono a San Pio X di donar loro salute e serenità.

* Guglielmin Maria Bruna di Altivole dovendo subire un delicato intervento, si affida all'intercessione di San Pio X, con viva fede.

* Ernesto e Antonella visitano la Casetta per onorare San Pio X.

* Nonna Emma offre un mazzo di gladioli in ringraziamento a San Pio X per aver protetto il nipote Gino rimasto illeso in un grave incidente.

* Alice Simeoni con i genitori, San Pio X ci benedica.

* La famiglia di Santi Gino si mette sotto la protezione di San Pio X

* L.M. "San Pio X é con viva fede che ti chiedo una grande grazia. Ti prego, ascoltami! Assisti con la tua protezione tutti i miei cari.

La mamma di Beltrame Oscar , rimasto salvo da un incidente, offre a San Pio X con grande gratitudine, un mazzo di rose.

* Tiatto Giuseppina in Franchetto visita con molta devozione la Casetta. "San Pio X continua la tua protezione su tutti i miei cari in particolare sui miei nipoti".

* Un giovane da Besano adempie un voto con grande riconoscenza.

* Formentin Bruna desidera sia celebrata una Santa Messa in onore di San Pio X

* Il piccolo Patrizio con la mamma, ringrazia San Pio X p.g.r.

ABBONAMENTI e OFFERTE

Il PICCOLO Patrizio L.5.000

Brion Mariangela e Mirella L.10.000

Una nonna di Riese M.B. L.10.000

Fam. Zavarise e Faccin in memoria dei defunti

Angelo ed Elisa L. 25.000

Bonaldo Rino L.10.000

Guidotto Giacomo L. 50.000

Fam. Cremasco L. 10.000

Adreola Davide e Riccardo L. 15.000

Guidolin Guerrino L. 20.000

Bolzon Carmela e Nadia L.10.000

Meneghetti Pierantonio L. 10.000

Una mamma L. 5.000

L.C. L. 10.000

Gazzola Palma L. 20.000

Zanchetta Ida L. 10.000

N.N. L. 5.000

Patrizia Alessandro Alessandra e Silvia L. 20.000

N.N. L. 20.000

Guidolin Rino L. 10.000

Persona devota L. 10.000

Gatto Bortolo L. 10.000

Canova Giorgina L. 10.000

Gardin Ermenegildo L. 11.000

Fam. Eglaro L. 10.000

Tonin Alessandra L. 10.000

La nonna di Valentina L. 5.000

Daniel Rina L. 5.000

Bortolato Vally e Franca L. 10.000

Guglielmin L. 15.000

Ernesto e Antonella L. 5.000

L.M. L. 10.000

Simeoni Alice L. 20.000

Fam. Santi Gino L. 7.000

Capovilla Gino L. 10.000

Fam Magnasutti I. 10.000

Tiatto Giuseppina L. 10.000

In memoria dei defunti Dorigo e Gecherle L. 10.000

Gecherle Nino in memoria dei genitori Enzo e Teresa L. 30.000

Cremasco Albino e Marin Adelaide L. 10.000

Un giovane di Besano (Varese) L. 20.000

Beraldo Albina L. 10.000

Formentin Bruna L. 15.000

Stocco Amalia L. 5.000

Marchesan Giuseppe L. 10.000

Berdusco Lina L. 10.000

In memoria di Foscarini Giocchino L. 5.000

Beltrame Lino 20 dollari (L.25.000)

La classe 1923 L. 10.000

Rondina Adelia L. 10.000

Piazza Maria L. 10.000

Fam. Pellizzari (Canada) Guidolin (Argentina)

Guidolin (Australia) Minotto (Francia) Guidolin

Sr. Jolandina, Marcellina, Elisa L. 70.000

Persona devota G.M. L. 20.000

Cusinato Pietro L. 10.000

Borsato Mario di Ernesto (25 dollari) L. 30.375

Palverso Gino L. 10.000

Salvatori Gazzola 15 dollari